

NOTE DI SALA 27.06.2021

ALEKSANDR KONSTANTINOVICH GLAZUNOV

"Chant du Ménestrel" per violoncello op.71 (Orch. Enrico Dindo)

Composto nel 1900 e pubblicato come op.71 "Chant du Ménestrel" (Canzone del Menestrello) è un brano da concerto che, nonostante la sua breve durata - poco più di cinque minuti di esecuzione - riesce a essere profondamente emotivo, facendo appello al registro più cantato del violoncello che diventa così l'alter ego strumentale della figura del menestrello. L'orchestrazione è particolarmente sottile così da far risaltare il suono dello strumento; la scrittura originale è per violoncello e orchestra ma ne esiste una versione per pianoforte altrettanto popolare e il brano fu sottoposto alle orchestrazioni più diversificate perché particolarmente fascinosa.

ANTONÍN DVOŘÁK

Rondò in sol minore per violoncello e orchestra op.94 (Orch. Enrico Dindo)

Il Rondò in sol minore op.94 venne scritto originariamente da Dvorak per violoncello e pianoforte e faceva parte del repertorio che il Trio Lachner-Wihan- Dvorak portò in tournée nel 1892. La pagina, di gradevolissimo ascolto, è tripartita (A-B-A); la prima parte si apre col tema principale in sol minore esposto dal solista sul ritmico accompagnamento degli archi: è una melodia nostalgica dal forte sapore popolare che ricorda molto le Danze slave. A essa fa seguito il secondo tema in si bemolle maggiore, dolce e cullante, dal sapore di ninna nanna; prima viene esposto dal solista, poi viene ripreso dall'orchestra in re bemolle maggiore. Una breve transizione conduce alla ripresa del primo tema in sol minore e alla conclusione della prima parte. La seconda parte (Più mosso. Allegro vivo), in sol maggiore, è una danza popolare, vera e propria esplosione di vitalità ritmica e di slancio virtuosistico. La ripresa della prima parte è regolare: al tema principale in sol minore fa seguito il secondo tema, ora in sol maggiore. La Coda elabora elementi del secondo tema (violoncello) e del tema principale (orchestra) e conclude il Rondò con un "più che pianissimo" in pizzicato.

DAVID POPPER

Requiem per 3 violoncelli e orchestra op.66 (Orch. Enrico Dindo)

Il Requiem op.66 venne composto da David Popper, compositore e violoncellista boemo, nel 1892. E' un brano dall'atmosfera molto raccolta e di grande impatto emotivo. Si inserisce nel ricco catalogo dell'autore divenuto violoncellista per caso (desiderava suonare la viola). Doti musicali non comuni e tecnica prodigiosa hanno consentito all'autore di occupare un posto considerevole nell'ambito del repertorio violoncellistico e di godere di un apprezzamento incondizionato a partire dai suoi tempi. Originariamente scritto per 3 violoncelli e pianoforte, verrà eseguito nell'orchestrazione di Enrico Dindo.

PIOTR ILIC CIAIKOVSKI

Serenata in do maggiore per archi op.48

La Serenata in do maggiore op. 48 riflette la sconfinata venerazione dell'autore per lo stile del tardo XVIII secolo, filtrato soprattutto attraverso la figura idealizzata di Mozart. E' infatti apertamente dissimile dalle prove sinfoniche di Ciaikovski, come pure dalle prime tre Suites orchestrali, composizioni assai impegnative strutturalmente e concettualmente. Si richiama piuttosto alla Quarta Suite, detta "mozartiana" perché basata su un materiale originariamente di Mozart, o alle "Variazioni su un tema rococò" per violoncello e orchestra op.33, entrambe rivisitazioni personalissime dello stile classico. Nella Serenata op.48 invece, l'omaggio a Mozart e al classicismo risiede più nel carattere sereno del brano che non nell'imitazione degli amati modelli; forse proprio questa scelta rese la composizione particolarmente gradita all'autore («Che sia perché è il mio ultimo lavoro o perché davvero non è male, sono molto innamorato di questa Serenata», ebbe a scrivere Ciaikovski). Scritta nel 1880, fu eseguita l'anno seguente con grande successo, riscuotendo l'ambito apprezzamento di Anton Rubinstein, temuto direttore del Conservatorio di Pietroburgo e maestro dell'autore. La Serenata si articola in quattro movimenti, ben differenziati fra loro ma unificati concettualmente dalla scelta di un materiale tematico prevalentemente per gradi congiunti. L'iniziale Pezzo in forma di Sonatina consiste in un Allegro moderato, in forma-sonata senza sviluppo, introdotto da un Andante non troppo, con un tema spazioso che riappare anche come Coda; è una pagina di fresca eleganza, per l'equilibrio delle proporzioni e per l'invenzione tematica, che contrappone un'idea esitante a una graziosamente scattante. Segue una Valse, in cui Ciaikovski mostra la sua abilità come creatore di melodie ampie e sensuali. Espressivamente malinconica, con i voluttuosi temi dell'ampia sezione centrale, l'Elegia si mantiene distante dal lugubre pessimismo di composizioni consimili. Il Finale si basa su due temi popolari russi, tratti da una raccolta per pianoforte a quattro mani dello stesso Ciaikovski; il primo compare in una lenta e concentrata Introduzione; il secondo, una danza briosa, funge da prima idea dell'Allegro con spirito. Qui, dopo la classica elaborazione e contrapposizione del materiale tematico, riappare il motivo iniziale della partitura; è una pausa meditativa e

insieme di raccordo al primo movimento, prima che la danza russa concluda brillantemente la composizione, con una stretta di sicuro effetto.

Direttore e Solista

Enrico Dindo

Violini

Sergio Lamberto**

Roberto Righetti*

Na Li

Jacopo Bigi

Eugenio Sacchetti

Gabriele Schiavi

Pierantonio Cazzulani

Donatella Colombo

Elena Picco

Giuditta Longo

Viole

Ala Ulijona Zebriunaite*

Federica Mazzanti

Clara Maria Garcia Barrientos

Violoncelli

Jacopo Di Tonno*

Andrea Agostinelli

Contrabbasso

Dante Fabbri*

* prime parti

** Violino di spalla